

Al Questore
Carmine Esposito
e.p.c

Al Prefetto di Roma

Al Ministro dell'Interno
Matteo Salvini

Illustrissime Istituzioni, mi rivolgo a VOI per rappresentarvi quanto segue:

- il protrarsi di questa aberrante situazione che rende impossibile celebrare il rito delle esequie ecclesiastiche nelle forme previste dalle **norme canoniche**, sta logorando nell'animo, nello spirito e nella fisicità i familiari e gli affetti più cari di un essere **umano LIBERO** (non sottoposto ad alcuna misura restrittiva della sua libertà), barbaramente ucciso per mano di un balordo che, nonostante siano ormai trascorsi ben sette giorni, non è ancora stato assicurato alla giustizia;
- Il sopruso e l'arroganza del potere che sentiamo di vivere sta provocando comprensibilmente una ulteriore sofferenza che si aggiunge a quella già di per sé intollerabile;
- Fabrizio, mio fratello, è stato assassinato in pieno giorno, su una panchina di un parco della Capitale d'Italia, il Parco dell'Acquedotto Romano, frequentato, tutti i giorni, a qualsiasi ora, da bambini, anziani e intere famiglie, dove ci si sente, o ci si dovrebbe sentire, liberi e tranquilli;
- libertà che ha contraddistinto l'operato di colui che gli ha sparato alla testa, libertà di cui ancora gode l'assassino, libertà che, invece, non è garantita a tutti coloro che vogliono dare l'ultimo saluto a Fabrizio per il suo passaggio dalla vita terrena a quella eterna;
- il corpo di Fabrizio, ancora giace presso l'istituto di medicina legale del Policlinico di Tor Vergata, nonostante la sua anima sia ormai nel Luogo, ivi potrà essere giudicata dalla Misericordia divina per i suoi precedenti con la giustizia terrena che ricordo ancora una volta, **debitamente scontati**, già da diverso tempo prima di essere ucciso, secondo i dettami dell'ordinamento giudiziario italiano (di cui produrremo copia);
- la puntualizzazione di cui sopra risulta doverosa stante la strumentalizzazione probabilmente strategica a cui assistiamo ormai da giorni;
- la morte di un figlio, come è noto, è di per sé il dolore più straziante per un genitore, e per mio padre e mia madre a tale sofferenza si aggiunge la costrizione di assistere inerti all'impossibilità di celebrarne le esequie in una Chiesa parrocchiale, con inesorabile aggravio delle loro già precarie condizioni di salute (sarà mia cura presentare la correlata documentazione nelle opportune sedi giudiziarie);
- le numerose ordinanze di pubblica sicurezza, generalmente adottate dai Suoi illustrissimi colleghi Questori, **di concerto con la Prefettura, previa consultazione con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (integrato, previa valutazione di opportunità del Prefetto, da componenti dell'ordine giudiziario)** appaiono contraddistinte dalla prassi applicativa di riservarle ai soli casi di morte di esponenti di cosche malavitose, ristretti in regime di 41 bis O.P. , al fine di impedire l'ostentazione del potere mafioso e che le esequie possano diventare occasioni di incontro tra gli esponenti delle cosche;
- l'ordinanza da Lei emessa collide, ad oggi, con le numerose convocazioni richieste dai Suoi sottoposti in Questura, di cui immagino Lei sia a conoscenza, ricevute dalla scrivente e dagli altri familiari; si tratta di incontri richiesti apparentemente al fine di trovare una mediazione per la celebrazione del

funerale ma che si sono risolti sempre con una semplice, risibile e chiaramente inaccettabile proposta minima di estensione del numero dei partecipanti ammessi quasi a prefigurare la compilazione di una lista di invitati ad un matrimonio;

- l'elevato numero dei partecipanti alla messa celebrata nella serata di ieri, a favore dell'anima di Fabrizio, non ha registrato alcun episodio contro la sicurezza pubblica, allo stesso modo della fiaccolata avvenuta il giorno successivo all'efferato omicidio contraddistintasi, peraltro, dal riserbo e dalla compostezza dei tifosi intervenuti, così come la partecipazione altresì composta di ieri presso il parco (luogo dell'omicidio) di numerosi amici, sfociata esclusivamente in un lungo applauso;
- le **autorità ecclesiastiche**, nell'esercizio della propria autonomia confessionale, in ordine all'organizzazione dei riti religiosi, **non mi risulta al momento**, che abbiano espresso alcun diniego alla celebrazione del funerale all'interno della Chiesa parrocchiale, anzi tutt'altro, sottoposta esclusivamente alla giurisdizione della Santa Sede;
- ribadisco che in base agli artt. di legge da Lei stesso citati nell'ordinanza gli organi dello Stato **non hanno alcuna competenza sulle cerimonie religiose che si svolgono all'interno dei luoghi di culto** e poiché la nostra intenzione continua ad essere quella di svolgere il funerale all'interno di una chiesa, **solamente la sua famiglia in accordo con le autorità ecclesiastiche e con i suoi rappresentanti può liberamente decidere luogo, giorno ed ora della celebrazione, nonché permettere a chiunque voglia di parteciparvi**;
- la proposta ricevuta in data odierna dalla scrivente, dalla moglie e dalle figlie, nel colloquio intercorso e richiesto dai Suoi referenti, di effettuare il rito funebre nella cappella di Tor Vergata, non appare una soluzione dignitosa, (per non dire ancora più squallida dell'altra), né confacente a garantire l'auspicato obiettivo di "evitare delicati problemi di ordine pubblico" poiché la collocazione e la modalità proposta potrebbe rivelarsi inefficace ad evitare il verificarsi di episodi violenti;
- **Le ricordo in questa sede** che il suo provvedimento ha già causato la reazione di una organizzazione che tutela tutti i consumatori relativa all'utilizzo che Lei ha fatto del denaro pubblico: ingente spiegamento di forze da Lei disposto in occasione di un funerale che è rimasto solo nelle sue intenzioni, ha spinto **la Codacons a presentare un esposto alla Corte dei Conti** nel quale si chiede "di aprire una indagine per danno erariale alla luce di quanto avvenuto a Roma il 13 agosto, dove un imponente schieramento di poliziotti è stato messo in campo in vista del funerale di Fabrizio Piscitelli...peccato che l'impiego di un così massiccio contingente, compresi mezzi blindati sia stato del tutto vano: i funerali alla fine non si sono tenuti, rendendo inutile la presenza delle Forze dell'Ordine in vari punti sensibili della città. Per questo l'associazione chiede alla magistratura contabile di indagare sulla vicenda: chi paga, infatti, i poliziotti di guardia in Via Amulio, al Policlinico di Tor Vergata, sulla Via Flaminia ed in altri siti della capitale? Ora è necessario aprire una indagine per danno erariale e verificare le responsabilità di questa scelta che ricade sulle tasche dei cittadini costretti a finanziare operazioni di Polizia non necessarie e alla luce dei fatti, assolutamente evitabili";

Alla luce di quanto rappresentato, al fine di non negare il funerale a Fabrizio che normalmente si riserva a tutti gli esseri umani, Le reitero la proposta di optare per il santuario del Divino Amore (dopo il vostro diniego della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice che avrebbe invece facilitato la presenza dei miei genitori, portatori di handicap), la cui conformazione consentirebbe, a mio avviso, il controllo degli ingressi e dunque di bilanciare e rispettare i principi di uno Stato di diritto, garantiti dalla Costituzione, quali appunto la sicurezza e l'ordine pubblico, con il diritto al rito delle esequie cristiane.

Si coglie l'occasione per confermare la nostra collaborazione con le Istituzioni, facendo appello a tutte le tifoserie e a tutti quelli che vorranno partecipare affinché il funerale di Fabrizio sia anche un'opportunità per diffondere un messaggio perché lo stadio possa diventare un luogo più sicuro e sereno per assistere ad uno degli sport più amati al mondo: il calcio.

Tuttavia, la famiglia Piscitelli, come sopra già detto, dissociandosi da ogni ed eventuale comportamento a rischio, ricorda a tutte le istituzioni che nessun fatto potenzialmente lesivo dell'ordine e della sicurezza pubblica, generato da chiunque, le potrà mai esserle imputato.

Nell'attesa che l'iter legale intrapreso dai familiari faccia il suo corso, si porgono distinti saluti.

Angela Piscitelli